

IDEE PER LA STRADA

PAESE CHE VAI
CARITAS CHE TROVI



**Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CEI

**36° convegno nazionale
delle Caritas diocesane**

Montesilvano (PE) 15-18 aprile 2013

ACCOGLIENZA DIFFUSA

DOVE DIOCESI DI BIELLA - DELEGAZIONE PIEMONTE VALLE D'AOSTA

OBIETTIVI La Caritas di Biella è stata una delle numerose Caritas diocesane che si è sperimentata con l'accoglienza dei profughi giunti dal Nord Africa, gestita con modalità diverse dal passato, soprattutto per questa "diffusività" sul territorio nazionale. I profughi infatti, per decisione delle ns autorità, non sono stati inviati, come avveniva nel passato, solamente nei grandi centri ministeriali di accoglienza, ma, a seconda della disponibilità del territorio, sono stati accolti anche nelle strutture del terzo settore, fra cui le Caritas diocesane e i loro enti operativi.

Biella si è "buttata" per la prima volta in questa "avventura", con tanto entusiasmo, e non solo "facendo", ma anche "animando", sensibilizzando la comunità di riferimento. La CD ha così dimostrato di aver colto il senso autentico di questa accoglienza "diffusa": condividere con la comunità il senso e il valore del proprio impegno e della propria attenzione verso gli altri, verso gli ultimi.

La Caritas si è molto spesa per portare il senso della propria attività all'esterno, condividendolo con la comunità di riferimento; prova ne sia che a conclusione di questo impegno di accoglienza, è una delle Caritas diocesane che è divenuta parte del progetto "Rifugiato a casa mia", un progetto di accoglienza dei rifugiati all'interno di famiglie sensibilizzate rispetto alla questione/problematica.

Ci si aspettava fortemente che l'esperienza di accoglienza in centro diffuso fosse maggiormente vicina alla reale modalità di vita che le persone auspicano per loro stesse e potesse stimolare in modo più naturale l'auto affermazione e il desiderio di riappropriarsi delle proprie autonomie; inoltre la vita "distribuita" sul territorio biellese avrebbe facilitato quelle normali forme di conoscenza e relazione che avrebbero offerto maggiori opportunità di lavoro.

Dare un'opportunità al territorio di accogliere in maniera sostenibile anche nel futuro le persone senza veder nascere "grossi centri" dove le dinamiche di integrazione vengono per forza sfalsate. Favorire l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati sul nostro territorio e che potesse essere una reale occasione di inserimento. Infatti in parte per qualcuno così è stato. Chi non ha saputo cogliere al meglio queste piccole attenzioni del territorio, per distanza culturale o altro, ha comunque dato l'occasione al territorio biellese, ai Biellesi, di sperimentarsi positivamente in una forma di attenzione, accoglienza e cura dell'altro molto positiva. Questa è un'esperienza che per il nostro Biellese lascerà un segno positivo di accoglienza.

LE PAROLE CHIAVE Accoglienza, interazione, solidarietà diffusa.

COME FUNZIONA Anticipando il concludersi dell’Emergenza Nord Africa il Consorzio Sociale Il Filo da Tessere gestore dell’accoglienza insieme alla Caritas diocesana avviano un’azione di contatto con il territorio e la cittadinanza a partire dalle persone che si erano avvicinate come volontarie al centro, poi alle istituzioni, passando anche dalla cittadinanza che si rende disponibile al confronto. Con un’azione di semplice contatto e confronto si raccolgono le disponibilità di alloggi, di famiglie disposte ad accogliere, possibilità di accoglienza nelle parrocchie e in enti religiosi, il fenomeno della ricerca e dell’offerta di disponibilità avviene soprattutto grazie alla corale partecipazione di volontari cittadini e famiglie.

QUALCHE NUMERO	TEMPO DI VITA DEL PROGETTO	2 anni
	BENEFICIARI	49 persone richiedenti asilo e rifugiati
	PERSONE COINVOLTE	(operatorie volontari): 8 operatori, 70 volontari, diverse associazioni di volontariato, 3 parrocchie attivamente, 8 famiglie
	COSTI	quelli dell’Emergenza Nord Africa (in questa fase) 38 euro al giorno a persona ma può essere inferiore se

STIMA DEI BENEFICI I biellesi hanno risposto con entusiasmo; sono state messe a disposizione 15 soluzioni abitative per 49 persone; sono stati portati a termine 16 percorsi di avviamento al lavoro o assunzione; 13 sono le persone inserite in percorsi di formazione professionale; 47 persone inserite in percorsi di istruzione di italiano livello intermedio e avanzato; tutti hanno ottenuto Protezione sussidiaria o umanitaria (anche a tre persone che non avevano i requisiti la Questura di Biella ha rilasciato una Protezione Umanitaria riconoscendo l’alto livello di integrazione); il territorio ha un progetto molto conosciuto che ha posto il tema della accoglienza al centro del dibattito; e’ stata mobilitata una grande disponibilità della Cittadinanza; si sta progettando una “immobiliare sociale” che possa valorizzare le disponibilità di soluzione abitativa fin qui ricavate oltre l’esito della vicenda anche per altre situazioni di bisogno; e’ stato promosso con CARITAS diocesana Biella e la Fondazione cassa di Risparmio Biella , il Santuario di Oropa, un “fondo per il finanziamento” di borse lavoro; sostegno al reddito di famiglie in difficoltà; promozione dell’autoimprenditorialità.

